

LIBERA VOCE DI
**POLIZIA
ITALIANA**
www.cinquecorpipolizia.it

3

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia
Carabinieri Guardia di Finanza Polizia di Stato Polizia Penitenziaria Corpo Forestale dello Stato Forze Armate



*Le Carabiniere
il valore aggiunto
della rivoluzione “rosa”*



AVVERTENZA AI SIGG. ABBONATI

Per contrastare l'azione messa in atto da persone estranee a Libera Voce di Polizia Italiana - che abusando del suo nome inducono i nostri soci sostenitori e simpatizzanti a sottoscrivere, in modo fraudolento abbonamenti ad altre riviste estranee al Sindacato - siamo stati costretti ad unificare le buste dei contrassegni che devono recare stampigliato in alto, a sinistra, i **5 Fregi dei Corpi di Polizia**. Quindi, ogni altra busta, riferita a **Libera Voce di Polizia Italiana** che non richi in alto a sinistra, i fregi dei 5 Corpi di Polizia, deve essere **respinta**.

Pertanto, mentre preghiamo i cortesi abbonati di segnalarci tempestivamente coloro che cercano di carpire la loro buona fede—onde consentirci di adire le vie legali nei confronti dei responsabili—facciamo presente che l'unico formulario valido per sottoscrivere abbonamenti alla nostra Rivista è quello qui riprodotto

Gli incaricati alla richiesta di abbonamento volontario/contributo stampa e gli esattori sono CIVILI

LIBERA VOCE DI POLIZIA ITALIANA ESPRESSIONE "ISTITUZIONALIZZATA"

Libera Voce di Polizia Italiana è espressione «istituZIONALIZZATA», al solo scopo di esigere il rispetto delle leggi proposte, approvate e promulgate dall'Autorità costituita. Più in particolare, essa esiste per rivendicare la parificazione di trattamento della condizione di quiescenza. I suoi sostenitori, dunque, anche se per Statuto sono tutti Signori, non rinunciano al loro grado di generale, colonnello, questore, maresciallo o brigadiere. Soprattutto, essi non dimenticano che da Voltaire ad oggi, l'umanità ha conquistato un diritto inalienabile, ch'è quello di comunicare. Viceversa si resterà dei poveri di spirito.

**SINDACATO NAZIONALE
DEI 5 CORPI DI POLIZIA**

Segretario Nazionale
Gr.Uff. Benito Risca

**LIBERA VOCE DI
POLIZIA
ITALIANA**

Organo ufficiale del Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia
• Carabinieri • Guardia di Finanza • Polizia di Stato
• Polizia Penitenziaria • Corpo Forestale dello Stato
• Forze Armate

Direttore Responsabile:
Guglielmo Pellegrino-Lise
gpldpolital@gmail.com

Comitato Editoriale
Terenzio d'Alena - Giancarlo Giulio Martini
- Mauro Pantano
Giancarlo Tatta - Saverio Topazio

Direttore Amministrativo
Saverio Topazio

**Direzione Redazione
e Amministrazione :**
Lungotevere Castello, n. 2 - 00193 Roma
c/o Anmig Roma Capitale

Tel: 06 48903623 - 06 4820524
Cell: 3663100911 - Fax: 06 833909901
E-mail: sindcpol@tiscali.it
sindcpol@pec.it

www.cinquecorpipolizia.it

A norma dell'art. 74 lettera C del D.P.R. del 26-10-72 n. 633 e successive modificazioni l'IVA è dovuta dall'editore. Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione (ex art. 25 del predetto DPR. n. 633/1972) e non può operare alcuna detrazione.

Autoriz. del Tribunale di Roma n. 11/83 del 20-1-1983 - Già autorizzazione n. 2671 del 9-6-1978 del Tribunale di Firenze
Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione) al n. 407, in data 29 agosto 2001

Le collaborazioni per la realizzazione della rivista, se non diversamente concordato, sono da intendersi gratuite. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano soltanto gli autori. Foto e testi anche se non pubblicati non si restituiscono. È consentita la riproduzione di articoli e foto citando la fonte

Stampa:
Abilgraph 2.0 srl - Roma
Tel. 06/4393933

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Finito di stampare nel mese di Marzo 2018

Quote di adesione

Socio Sostenitore	€ 80,00	ed oltre
Socio Benemerito	€ 130,00	ed oltre
Una copia	€ 5,00	

Arretrato il doppio.

Il Sindacato ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15.01.92 sul diritto di recesso entro 7 gg. dalla data del pagamento dell'abbonamento.

**Versamenti in cc/p
59253005**

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiedere la rettifica o la cancellazione, scrivendo a: Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia, - Lungotevere Castello, 2 - 00193 Roma. Tali dati saranno utilizzati al solo scopo di inviare la Rivista o altre comunicazioni concernenti l'abbonamento (Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali)



Copertina:

Nel 2000 furono arruolate le prime donne carabinieri, in applicazione della legge approvata nell'ottobre del 1999, che prevedeva l'ingresso nelle Forze Armate di personale femminile. Una "rivoluzione rosa", in cui è entrata a pieno titolo la Benemerita, che oggi è orgogliosa delle sue Carabiniere, forti, determinate e gentili.

Pag. 6

LETTERE AL DIRETTORE	
- Spie e veleni. Ma non era finita la guerra fredda?	4
EDITORIALE	
- Due colori tante speranze	5
COPERTINA	
- LE DONNE NEI CARABINIERI di Laura Turriziani	6
FORZE DI POLIZIA NEWS	
- Agente penitenziario aggredito a Rebibbia perde un dito	8
- Arriva il taser l'esperimento in sei città italiane	8
- Nuova lapide in Via Fani per ricordare Moro e la sua Scorta di L. T.	9
SEGRETERIA NAZIONALE	
- Tagliamo le spese inutili e non le pensioni di Benito Risca	10
- In ricordo di Luciano Foschi Carabiniere Eroe di Moreno Rosati	11
- Posta Istituzionale	13
- Roberto Fico e Maria Elisabetta Alberti Casellati La Segreteria Nazionale	14
SANITÀ	
- Con raddoppio borse di studio si dà ascolto alle richiest... di Laura Turriziani	15
I NOSTRI DIRITTI	
- Il diritto all'oblio nell'era digitale... di Luisella Corda	16
FISCO	
- Agevolazioni Casa Tutte le detrazioni fiscali... di Marcello Balzola	19
IN NOME DELLA LEGGE	
- Giurisprudenza	20
- L'esperto risponde a cura di Benito Risca	21
ECO & BIO (PER UNA VITA SOLIDALE E SOSTENIBILE)	
- L'energia del futuro? L'idrogeno	22
L'ANGOLO GOURMET	
- Il menù di Pasqua	23



9 Forze di polizia news



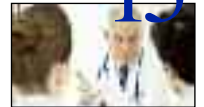
40 anni fa il rapimento di Aldo Moro e l'uccisione dei cinque uomini della sua Scorta. Per ricordare quel drammatico 16 marzo 1978, in Via Mario Fani a

Roma è stata scoperta una nuova lapide commemorativa, con la partecipazione del Presidente Mattarella e di alti rappresentanti istituzionali. Ancora pochi giorni e si è consumato l'oltraggio, con l'imbrattamento della lapide. Sulla stele che ricorda i nomi dei cinque uomini della scorta dello statista uccisi dai terroristi è stata dipinta in rosso la sigla BR.

Sanità

15

Se non si corre al più presto ai ripari, nei prossimi 5 anni quattordici milioni di cittadini rimarranno "orfani" del medico di famiglia, e con una carenza di camici bianchi in ospedale tale da rendere pressoché inutili i concorsi. Senior Italia FederAnziani ha raccolto 150mila firme con la petizione "Salviamo il medico di famiglia", lanciata in collaborazione con FIMMG (Federazione italiana medici di medicina generale) per sensibilizzare sullo spinoso tema.



16

I nostri diritti



Dal prossimo 25 maggio sarà direttamente applicabile negli Stati membri il nuovo Regolamento (UE) Generale per la protezione

dei dati personali 2016/679 (General Data Protection Regulation), del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale europea il 4 maggio 2016) che ha abrogato la Direttiva 95/46/CE e ha riformato la legislazione europea in materia di protezione dei dati personali e ha dato espressa regolamentazione al cosiddetto "diritto all'oblio". Che nell'ordinamento giuridico italiano non ha un'espressa regolamentazione, ma è un diritto di elaborazione giurisprudenziale, quale diretta espressione del diritto alla riservatezza.

22

Eco&Bio



Nella ricerca continua di energie alternative, ed ecologiche, che possano affrancarci dalla schiavitù del petrolio, si guarda

con grande interesse all'idrogeno. E da studi e stime, si ipotizza che entro il 2050 l'idrogeno potrebbe coprire circa un quinto dei consumi energetici. Un dato che tradotto significherebbe ridurre di circa 6 gigatoni le emissioni annuali di CO2 rispetto ai livelli attuali, contribuendo quindi in modo significativo al suo abbattimento del 20%, percentuale minima necessaria a limitare il riscaldamento globale entro due gradi centigradi.

SPIE E VELENI. MA NON ERA FINITA LA GUERRA FREDDA?

Egregio Direttore, leggo di una ex spia russa, prima condannata ed imprigionata in patria in quanto aveva lavorato per conto della Gran Bretagna, poi liberata in un complesso scambio di prigionieri anche con gli USA.

Viveva in Inghilterra e mentre era a passeggio con la figlia, si ritrovano avvelenati ed in coma ambedue. Sorge un gran putiferio politico e mediatico, prima a livello nazionale e poi a quello internazionale.

Ormai è un casus belli e gradualmente gran parte dell'Occidente è profondamente indignato contro la Russia di Putin, che ritengono il diretto responsabile del letale avvelenamento a distanza. Ma io non riesco a capire chi voleva morta una spia ormai in sonno e non più in grado di agire o di danneggiare/avvantaggiare chicchessia.

Poi c'è la giovane figlia che era giunta in Inghilterra in visita al genitore, e che non penso possa o poteva costituire alcun pericolo per nessuno, altrimenti non l'avrebbero fatta partire dalla Russia. Poi mi domando il perché dell'uso del gas nervino, e soprattutto perché la responsabilità debba e possa essere solo di apparati governativi sovietici. Perché tanto clamore e rotture ed espulsione di diplomatici. Perché richiesta di solidarietà ed affiancamenti ad altri importanti Paesi occidentali contro la Russia, ipotizzando piccoli screzi che preludono a una guerra fredda ed ulteriori atti di ostilità contro tutto l'Occidente?

A me sembra una grande bolla, una enorme e banale scusa per continuare a rincarare la dose nei confronti di una Russia (già "sanzionata") la cui politica estera (vedi Medio Oriente) sta avendo successo e dando segni di moderazione, di collaborazione (contro l'ISIS) e di equilibrio. Tutti addosso a Putin, mentre si appresta a vincere le ulteriori elezioni in Patria, perché sta gradualmente suscitando simpatia da



La spia Skripal e figlia Yulia

parti politiche europee, e da tanta parte della popolazione occidentale.

Francesco De Lio – Napoli

* * *

Caro De Lio, pensiamo tutti che si stia facendo un grande cancan artificiale, gonfiato e strumentale che finirà con aumentare la simpatia di parte degli occidentali nei confronti di Putin e della Russia. E quindi quando leggiamo da fonti molto ben accreditate: "Il caso Skripal è una messa in scena: la Russia non avrebbe avuto nessun tornaconto ad ammazzarlo, anzi... Ma se Serghei Skripal fosse davvero pericoloso non lo avrebbero liberato per poi tentare di ammazzarlo. E col nervino si muore in pochi minuti..."

Insomma pare tutta una montatura per incastrare Mosca. Dall'altro lato: "non c'è una spiegazione plausibile alternativa". E su questa dichiarazione così debole e traballante "sulla scena internazionale battuta da nuovi venti di bufera basta ed avanza a USA, Francia e Germania per far blocco con il Regno Unito e puntare il dito contro Mosca per l'atroce attacco chimico perpetrato a Salisbury contro l'ex spia russa e sua figlia Yulia." E nella dichiarazione a quattro si parla di "offensiva con uso di agente nervino (mai più usato dalla II° guerra Mondiale)...", "di violazione del diritto internazionale"... , di "aggressione alla sovranità britanni-

ca e minaccia alla sicurezza di noi tutti".

No, mi spiace, a me sembra che si stia andando a dismisura, al di là di ogni logica e di ogni considerazione. Bisognerebbe ridimensionare l'avvenimento, spegnere i riflettori e chiarire facendo una rapida marcia indietro. Ma, mentre il popolo russo riconferma alle lezioni Putin con il 75% dei voti, addetti stampa, ministri e lo stesso presidente confermano di non aver niente a che fare con l'avvelenamento dell'ex spia.

Purtroppo non è una bolla che si chiuderà e si sgonfierà presto. E' da tempo che USA ed Inghilterra procedono verso un "isolamento" della Russia. Una sorta di nuova guerra fredda in cui cercano di coinvolgere tutto l'Occidente. Una piccola apertura per il determinante aiuto in Medio Oriente contro l'ISIS ed ora daccapo è ricominciata l'operazione di "isolamento" anche dall'Europa.

Se pensiamo che l'operazione "primavera araba", fortemente voluta da Sarkozy, ha causato un milione di morti, e la continuazione verso Iraq e Siria della malaugurata "operazione" con a capo USA ed alleati un altro milione di morti, la politica estera occidentale dovrebbe essere fortemente rivista e frenata. E la collaborazione russa non accettata a singhiozzo.

L'allontanamento, soprattutto all'Europa, non conviene assolutamente. Proprio ora che abbiamo una Cina presente ed invadente in tutto il mondo e gli Stati Uniti che si isolano urlando "US first", prima i nostri interessi. E già i recenti dazi che danneggiano i commerci internazionali, gli interessi europei e quelli italiani.

Infine questo banale episodio è un tassello di un mosaico che procede ad attaccare la Russia in maniera artificiosa proprio quando un clima più distensivo ed un avvicinamento converrebbe molto all'Europa ed in particolare favorirebbe anche l'economia Italiana.

GPL



Due colori tante speranze

di Guglielmo Pellegrino-Lise

L'avvenimento recente più importante è stato l'appuntamento elettorale con il nuovo sistema detto "Rosatellum", che ha avuto risultati non del tutto prevedibili.

Ne viene fuori una Italia a due colori, un'Italia spezzata fra nord e sud, ma unita nella ricerca del nuovo, nella ricerca di risposte, nell'esigenza di cambiamenti, nel bisogno di certezze e pena di ansia, insicurezza e povertà.

Al Centro Nord il colore azzurro della coalizione di centro destra, al Sud (ex Regno delle due Sicilie più Sardegna) il colore giallo del Movimento 5 stelle. Qualche macchia sporadica di rosso che rappresenta il Partito Democratico fortemente ridimensionato dal voto, così come sopra distribuiti.

Per avere così tanti consensi i "penta stellati" al Sud e la coalizione di centrodestra al Nord cosa hanno fatto, anzi meglio cosa hanno detto, cosa hanno promesso, quale programma elettorale hanno presentato per convincere tanta gente, giovani, vecchi, occupati, disoccupati, operai, impiegati, imprenditori eccetera?

Per quanto riguarda i 5 stelle al Sud pare che il cavallo di battaglia sia stato la vecchia promessa del "reddito di cittadinanza", unito ad un abbassamento delle laute prebende dei politici e all'abolizione definitiva di vitalizi vari. L'esigenza di volti nuovi e di persone pulite (senza alcuna pendenza penale e non iscritte alla Massoneria). Hanno unito alla campagna sul web una campagna porta a porta, anche con riunioni condominiali, per ascoltare le esigenze e le preoccupazioni della gente comune nelle periferie di Napoli, Bari, Palermo e così via. Hanno convinto, hanno toccato nervi scoperti, hanno raccolto tanto, promesso tanto ed hanno un grosso carico di responsabilità da assolvere.

D'altro canto questo risultato mette in luce una situazione terribile, un elettorato fortemente sfiduciato, che non crede più a niente ed a nessuno, un elettorato povero e forse anche misero che non riesce ad arrivare a fine mese se non sostenuto da familiari, parenti, amici e nonni pensionati.

Un elettorato oberato da incombenze e che non vede sbocchi o miglioramenti futuri, svanendo anche i sogni in un Meridione sempre più abbandonato e trascurato. Meridione dove i più fortunati emigrano all'estero (anche nell'ambito UE) non più con la valigia di cartone legata con lo spago e la forza delle proprie mani, ma con un diploma, una laurea ed un master.

Tanta fiducia così abbondantemente riposta in questo giovane movimento ed in questi giovani volti nuovi pieni di buone intenzioni, in luoghi infestati e dominati dalle

forti associazioni di criminalità organizzata, aspettano ora risposte e c'è tanta attesa e speranza.

Attesa e speranza anche nel Nord Italia, dove la coalizione di centro destra ha fatto il pieno sempre con un programma elettorale di profondi cambiamenti. Dalla drastica diminuzione delle tasse (che tanti stentano a pagare) sino all'abolizione/revisione della "Legge Fornero" passando per sicurezza ed immigrazione. Temi che toccano e condizionano anche qui la stessa vita di milioni di famiglie.

Non si è sicuri neanche in casa propria (legittima difesa), decine di imprenditori oppressi da Equitalia si sono suicidati. Molte imprese hanno chiuso a raffica o hanno delocalizzato all'estero. Le stazioni delle grandi città sono il bivacco di immigrati irregolari che ne fanno di tutti i colori e così via dicendo. In tutti i casi è carente la presenza dello Stato o delle Istituzioni pubbliche. Si vive uno stato di precarietà ed insicurezza di ogni genere (liste di attesa e situazione Sanità Pubblica). Non si intravedono spiragli e quando pare si trovino soluzioni appare lo spauracchio della UE che ti ricorda il tuo enorme debito pubblico ed i limiti di bilancio.

Ora anche la Coalizione di Centro Destra ha promesso soluzioni e proposto riforme fiscali, giudiziarie e pensionistiche. Gli elettori del Nord hanno riposto anche loro abbondantemente la loro fiducia, con in testa la Lega.

Il successo di questi due partiti forse era prevedibile, ma non si poteva prevedere una simile ripartizione territoriale che esalta ancora di più la nuova "questione meridionale" e ci riporta, in quel senso, al 1870.

Ora iniziano invece per noi tutti, comunque abbiamo votato, i tempi delle risposte alle nostre aspettative e speranze. Ed iniziano le difficoltà per chi ha vinto a dare risposte a tutti i cittadini che hanno creduto e riposto con tale slancio la loro fiducia in loro.

Sì, hanno vinto Coalizione e 5 Stelle, ma non abbastanza per avere i numeri per governare. Forse per una legge elettorale ancora una volta "sbagliata", forse perché doveva andare così, forse per problemi di affluenza alle urne, forse per una campagna elettorale carente o troppo sul web, ma insomma è difficile combinare alleanze di governo e di programmi.

Restano le speranze, i desideri, le esigenze e le aspettative anche urgenti di tanti milioni di famiglie italiane che aspettano tempi migliori e risposte concrete. Restano i due colori delle compagini vincenti.

Resta l'Italia a colori e restano tante speranze da esaurire.

Guglielmo Pellegrino-Lise

Trascorsi 18 anni dall'entrata delle donne nelle Forze Armate. Ma per vedere gli alti gradi dobbiamo aspettare il 2022. Intanto auguri a tutte le nostre splendide Carabiniere

LE DONNE NEI CARABINIERI *Il lato gentile (e determinato) dell'Arma*

di **Laura Turriziani**

Era il 2000. Cifra importante, anno importante, cesura tra un secolo ed un altro. Di più, tra un millennio ed un altro. Qualcuno si attendeva l'apocalisse, ma per fortuna siamo ancora qua, e il Giudizio Universale è stato rimandato. Sono trascorsi 18 anni, ma in quel 2000 in effetti una piccola, grande, rivoluzione c'è stata.

Per la prima volta, infatti, la Gazzetta Ufficiale annunciò l'accesso delle donne italiane ai concorsi militari. Oggi le donne con le stellette sono quattordicimila e seicento nelle Forze Armate e ricoprono incarichi di ogni grado, dalla truppa agli ufficiali, con ruoli di coordinamento e di comando non di-



Il Gen. CC Laura De Benedetti

versi da quelli dei colleghi uomini. Cosa ovvia, visto che concorsi, selezioni, campagne internazionali richiedono uno spirito di sacrificio e l'adempimento a standard comuni a tutti, uomini e donne, sia a livello fisico e sia a livello psicologico. E le donne hanno saputo farsi valere e conquistarsi rispetto e considerazione dei colleghi maschi, soprattutto nelle missioni estere, dove professionalità e perizia sono le prime armi nell'opera di mantenimento della pace.



Una "rivoluzione rosa", in cui è entrata a pieno titolo l'Arma dei Carabinieri, da sempre nell'immaginario collettivo collegata alla figura del "maresciallo con i baffi, il pennacchio ed il mantello", figura iconografica che tanto ha dato anche al cinema e alla televisione.

Un ingresso graduale

Nel 2000 quindi furono arruolate le prime donne carabiniere, in applicazione della legge approvata nell'ottobre del 1999, che prevedeva l'ingresso nelle Forze Armate di personale femminile.

L'ingresso nell'Arma delle donne è stato disciplinato in modo graduale, sia per gli oggettivi problemi infrastrutturali, come la necessaria la predisposizione di alloggi dedicati negli istituti di istruzione e nelle strutture operative territoriali, sia per favorire al meglio l'integrazione con i colleghi uomini. Si è allora





provveduto preventivamente a formare il personale femminile, il quale sarebbe stato poi quello che avrebbe dovuto fare da “scuola guida” (diciamo così) alle successive leve donne con gli alinari.

I concorsi banditi hanno reclutato dapprima donne ufficiali, poi marescialli ed infine carabinieri. Le prime ufficiali donne a indossare le stellette nell’Arma dei Carabinieri, nell’anno 2000 vinsero il concorso per tenenti in servizio permanente effettivo del ruolo tecnico logistico amministrativo, nella specialità Psicologia. Al termine del corso di formazione, sono state nominate capitano e immesse nella vita militare, in cui hanno fatto da apripista per le future colleghe.

Oggi immesse in tutti i ruoli anche all'estero

Da allora ad adesso, le donne sono state man mano immesse in tutti i ruoli dell’Arma, e sono diventate

quasi duemila, delle quali metà ufficiali e marescialli, e l'altra metà brigadieri, appuntati e carabinieri. Sono inserite in tutte le organizzazioni, quella centrale, territoriale, addestrativa, mobile e speciale, e anche nei reparti per esigenze specifiche. Al momento l'unica eccezione rimane quella dei battaglioni impiegati nell'ordine pubblico.

Un forte, anzi sostanziale, contributo lo hanno dato anche nelle missioni all'estero, le cosiddette operazioni di pace. Nelle zone a religione islamica, ad esempio, sono state indispensabili per l'effettuazione di attività nei confronti di personale femminile locale come le perquisizioni, ricerca di informazioni, azioni operative e incursioni, interazione con donne autoctone, nonché interventi medici, che hanno contribuito a migliorare la percezione della popolazione locale nei confronti dell'intero contingente nazionale. Un autentico “valore aggiunto”.

Attività operativa comunque difficile, pericolosa. Fu proprio in una di queste missioni, quella in Iraq a Nassirya, che il 12 novembre 2013 fu ferita gravemente la prima donna carabiniere, il maresciallo Marilena Iacobini. In quel terribile e sanguinoso attentato morirono 12 militari dell’Arma e diversi civili italiani.

Sono passati quindi 18 anni dall'entrata delle donne nelle Forze Armate e nei Carabinieri, ma per vederle nei ruoli apicali, con i più alti gradi, bisognerà attendere ancora quattro, quando ci saranno i primi colonnelli donne per carriera.

In realtà, l'Arma un Generale donna già ce l'ha, il Generale Laura De Benedetti, ma questo è stato possibile solo perché transitata da un ruolo civile, in cui aveva raggiunto il grado, a quello militare.

Per tutte le altre Carabiniere effettive, appuntamento al 2022.

Laura Turriziani

Agente penitenziario aggredito a Rebibbia perde un dito

Ancora violenza nelle carceri, a riprova che la situazione è in ebollizione e va posto un rimedio. Che, sia detto per inciso, non ci sembra possa essere la riforma proposta dal Ministro Orlando. A farne le spese un Agente della Polizia penitenziaria nel carcere di Rebibbia, a Roma. Un detenuto si è reso protagonista di un episodio violento, chiudendo la porta della cella sulla mano dell'Agente, che cercava di calmare le sue escandescenze, tranciandogli di netto un dito.

Lo ha reso noto il SAPPE, Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria, attraverso il suo Segretario Nazionale per

il Lazio Maurizio Somma. “L'Agente in servizio al Reparto G11 di Rebibbia – ha raccontato - veniva chiamato da un detenuto egiziano che voleva andare dalla Sezione A alla B per portare una cosa ad un suo connazionale. Il collega gli spiegava correttamente che non poteva dar corso a questa sua richiesta in quanto era solo, per il cambio pranzo. Questo ha determinato la reazione del detenuto che prima ha inveito contro il poliziotto, che pure lo invitava a calmarsi, e poi, per paura che il collega lo prendesse per portarlo al piano terra dal sottufficiale, chiudeva il pesante cancello dell'ingresso della rotonda.

L'agente però aveva la mano sul cancello e così gli veniva schiacciata la mano sinistra provocandogli l'amputazione della falange del dito anulare con il pezzo di falange rimasto attaccato al cancello”.

I colleghi, resisi conto dell'accaduto, sono corsi in suo aiuto, ma ormai il danno era fatto. L'agente è stato portato in infermeria e poi al Pronto Soccorso, dove i medici non sono però riusciti ad attaccare la falange perduta. “Questa è conseguenza del clima invivibile nelle carceri – ha chiosato Somma - conseguenza anche dell'eccesso di tolleranza verso taluni detenuti violenti”.

Arriva il taser l'esperimento in sei città italiane

Arriva anche in Italia la pistola taser, come dotazione della Polizia di Stato. Ma per ora è solo un esperimento. Si tratta di un'arma, ampiamente utilizzata negli Stati Uniti, che non dovrebbe uccidere ma solo stordire il soggetto contro cui si utilizza, per evitare guai peggiori e poter fermare e procedere all'arresto di chi ha reazioni violente.

Il taser funziona rilasciando una scarica elettrica che raggiunge i 50mila volt, cosa che in taluni casi potrebbe essere pericoloso, per la presunta interferenza che potrebbe creare col cuore, provocando una fibrillazione.

La sperimentazione, disposta dalla circolare firmata dal Capo della Direzione Anticrimine, comunque sarà fatta e riguarderà sei città italiane, Milano, Brindisi, Caserta, Catania, Padova e Reggio Emilia.

In effetti, si da oggi il via ad un provvedimento che era stato già previsto

nel 2014 dall'allora Ministro dell'Interno Angelino Alfano. Il Decreto legge sulla sicurezza negli stadi, prevedeva di dotare del taser le unità mobili che intervengono durante gli scontri delle tifoserie.

In questa prima fase sperimentale, le Forze di polizia avranno in dotazione 30 taser per tre mesi, messi a disposizione degli uomini delle volanti, i quali prima dovranno seguire un percorso di adeguata formazione nel rispetto di un disciplinare approvato dal Ministero della Sanità.

Soddisfatto Stefano Paoloni, Segretario generale del SAP (Sindacato Autonomo di Polizia), per il quale la pistola taser è uno strumento fondamentale per gli operatori di polizia. “Un vero passo in avanti, un'opportunità che riduce il contatto fisico tra poliziotto e aggressore, analogamente all'utilizzo dello spray al peperoncino, già testato dagli operatori, che allo stesso modo permette di calibrare l'uso della forza,

spesso oggetto di propaganda antipolizia nel nostro Paese».

D'altro parere Amnesty International, che ha invitato alla cautela, perché la taser è un'arma utile ma che può potenzialmente uccidere. Per cui raccomanda la massima attenzione e preparazione da parte di chi la impugnerà, in quanto un cattivo uso può avere conseguenze letali. “Occorrono formazione e regole precise, perché è vero che evita il pericoloso “corpo a corpo”, ma quando si spara il più delle volte al termine di un inseguimento, non si ha certo contezza della storia clinica del bersaglio”, hanno commentato i responsabili.

Ma noi siamo certi che questa preparazione e senso di responsabilità sia bagaglio prezioso delle nostre Forze di polizia, tra le migliori al mondo. Ciò non esclude la tragica fatalità, ma nell'espletamento delle precipe funzioni una dose di rischio c'è sempre. Per i criminali come (purtroppo spesso) per gli operatori di polizia.

Nuova lapide in Via Fani per ricordare Moro e la sua Scorta E poi il vile oltraggio alla Memoria

Quarantanni fa il rapimento di Aldo Moro e l'uccisione dei cinque uomini della sua Scorta. Per ricordare quel drammatico 16 marzo 1978, in Via Mario Fani a Roma è stata scoperta una nuova lapide commemorativa, con la partecipazione di alti rappresentanti istituzionali. Dal Capo dello Stato Sergio Mattarella al Capo della Polizia Franco Gabrielli, dalla Sindaca di Roma Virginia Raggi al Presidente della Regione Nicola Zingaretti ed altre alte cariche dello Stato. Sul posto molti rappresentanti delle Forze dell'Ordine. Un applauso commosso ha sottolineato la scoperta della lapide, davanti alla quale Mattarella ha deposto una Corona tricolore.

Il Prefetto Franco Gabrielli, riferendosi ai brigatisti coinvolti nel sequestro Moro, ha parlato di "una sorta di perverso ribaltamento" in cui "si confondono ruoli e posizioni. Dobbiamo ricordare chi stava da una parte e chi dall'altra". Il rispetto della memoria è anche dire parole chiare - ha sottolineato Gabrielli. In via Fani c'erano 6 uomini dal-



la parte delle Istituzioni, cinque sono morti subito e uno dopo 55 giorni, e un commando di brigatisti, terroristi e criminali. Scrivere "dirigenti della colonna delle brigate rosse" è un pugno allo stomaco. Non so se sia stato scritto mai di Riina dirigente di Cosa Nostra. La parola "dirigente" nobilita, sarebbe stato più giusto dire criminale e terrorista".

La viltà dell'oltraggio

Ancora pochi giorni e si è consumato l'oltraggio, con l'imbrattamento della lapide. Sulla stele che ricorda i nomi dei cinque uomini della scorta dello statista uccisi dai terroristi è stata dipinta la sigla BR con il colore rosso. Le indagini per risalire ai responsabili sono state affidate ai Carabinieri del Nucleo investigativo di Roma.

Immedie le reazioni del mondo istituzionale. "Il ripetuto oltraggio ai Martiri di Via Fani nel luogo che ha visto il rapimento di Aldo Moro non è solo gravissimo, ma assai inquietante. Non si può derubricare come qualcosa di poco conto, non si può sottovalutare" - ha



commentato Giuseppe Fioroni, Presidente della Commissione parlamentare di Inchiesta sul caso Moro - Tanti fermenti scuotono il nostro Paese, aggravati da una complessa situazione internazionale. L'Italia come e più che nel passato, deve rispondere con forza ed efficacia ad ogni tentativo di riaprire una stagione definitivamente archiviata".

Archiviata sì, ma come una ferita lacerante che ha fatto fatica a cicatrizzare, lasciando sul terreno troppo sangue innocente. Che non si tenti mai più di riaprirla.

L.T.





a cura di Benito Risca

Quando si tratta di tagli alle spese, di risparmi, di recupero fondi, la prima cosa che si fa è mettere nel mirino pensioni, welfare e servizi. Dimenticandosi che ben altre sono le spese da tagliare, o da razionalizzare, fate voi (perché poi il problema è che a fronte di sprechi quando non di ruberie, i cittadini pagano l'inefficienza della macchina burocratica e dei servizi anche essenziali). La stampa lo denuncia da tanto, la politica cavalca il problema con molti slogan e pochi fatti, e gli esperti ci raccontano come bisogna agire per risparmiare. Prendiamo come esempio la Sanità.

“Tre anni di lotte burocratiche per lo stesso prezzo delle siringhe, ma adesso lo Stato risparmia 120 milioni. Una piccola cosa, ma c'è”. Chi l'ha detto? L'ex Premier Matteo Renzi, il più veloce a rivendicare l'ultima piccola svolta risparmiatrice, commentando la notizia secondo la quale (finalmente!) tutte le Regioni avranno una forbice (da 4,9 a 6,3 centesimi) dentro la quale muoversi per l'acquisto del singolo prodotto. Finora infatti la situazione era da caos assoluto, con i Governatori disallineati e pronti a mettersi d'accordo con le aziende. Con il risultato di avere prezzi fuori controllo, alle stelle, e soprattutto molto differenti sul territorio.

Insomma è una buona notizia che la politica di contenimento delle spese cominci a dare qualche frutto, con la Consip (organo del Ministero dell'Economia e finanze) che punta a determinare un unico prezzo nazionale inderogabile per tutti i beni e servizi.

E noi diciamo, era ora che se ne accorgessero anche nelle alte sfere, dovevano avere posto rimedio già da tempo!

Dai vitalizi ai collaboratori, tutti i contenimenti di spesa possibili per recuperare fondi. A cominciare da Regioni ed Enti locali.

Tagliamo le spese inutili e non le pensioni

di Benito Risca

Così nel giro di un paio di anni, ci sarà il prezzo unico per ben 14 prodotti (dai pace-maker ai vaccini, agli stent), con il risparmio aggiuntivo di almeno 200 milioni di euro l'anno per le casse pubbliche.

Sotto la lente i costi della politica

Spreca di qua, spreca di là, la Sanità non è certo il solo filone di spesa fuori controllo. C'è, irrisolto, il problema dei problemi, quello che più indigna gli italiani: il costo stratosferico della politica.

“Restano misteriosi e non accessibili molti dei flussi finanziari che rappresentano forme diverse di finanziamento del sistema della politica nel nostro Paese”, aveva denunciato nel 2015 il Documento finale del Gruppo di Lavoro sui costi della politica dell'ex Commissario alla spending review Carlo Cottarelli. “Ebbene, da una ricognizione più approfondita, restano molte sacche di spreco che potrebbero essere attaccate su questo fronte. Nel caso dei Comuni, l'adozione di misure mirate (tagli ai contributi, ai vitalizi, ai rimborsi spese e alle consulenze dei collaboratori) comporterebbe risparmi dell'ordine di 255 milioni di euro all'anno, (275 se esse venissero estese anche alle Regioni a Statuto Speciale) di cui almeno 158 ottenibili in tempi rapidi. Dato che la spesa complessiva per i costi della politica per questo, sommata per gli oltre 8 milioni di Comuni italiani è stimata attorno al miliardo e 140 milioni, è indubbio che la cosa rappresenterebbe un risparmio a regime di circa il 22%”.



Carlo Cottarelli

Insomma, già tre anni fa il Gruppo di Lavoro di Cottarelli aveva indicato nelle Regioni il centro di spesa più robuso da aggredire in tema di costi della politica. E ipotizzava tagli alla macchina burocratica, agli stipendi, all'aliquota contributiva dei consiglieri, e altre voci, che porterebbero risparmi nell'ordine di 360 milioni di euro annui, di cui almeno 110 nell'immediato. Ed il complesso della spesa per la politica delle Regioni è valutato attorno al miliardo, il che fa capire di cosa si stia parlando.

Del resto anche noi siamo convinti che un taglio dei costi della politica degli Enti locali non sia più rinviabile, e ne abbiamo parlato su questa stessa rivista.

Non è pensabile che il recupero fondi passi attraverso la penalizzazione dei cittadini, soprattutto dei pensionati, almeno di quelli più vecchi e indigenti. I fondi vanno invece “stanati” per sanare le troppe situazioni di disparità, che sono un problema morale e costituzionale.

*Il Segretario Nazionale
Gr.Uff. Benito Risca*

Il Segretario Nazionale Benito Risca nella sua Bomarzo per onorare la Memoria di un concittadino Medaglia d'Oro al Merito Civile

In ricordo di Luciano Fosci Carabiniere Eroe



L'11 novembre dello scorso anno, a Bomarzo (VT), in occasione delle celebrazioni della Giornata del Ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni di pace, con la deposizione di una Corona di alloro, abbiamo onorato la memoria dell'illustre concittadino il Ten. Luciano FOSCI, Medaglia d'Oro al Merito Civile, perché con il suo eroico gesto sia da esempio a noi e alle generazioni future.



Il Tenente dei Carabinieri Luciano Fosci, originario del comune di Bomarzo dove attualmente risiedono i suoi familiari, "Fu addetto ad una Stazione operante in una ex Colonia affidata all'amministrazione fiduciaria italiana. Il 1° Agosto 1952 a Chisimaio (Somalia), in occasione di una violenta manifestazione politica, con eccezionale senso di abnegazione e sprezzo del pericolo tentò invano unitamente al proprio Comandante di bloccare i dimostranti, venendo assalito con inaudita ferocia e colpito a morte".

Alla cerimonia erano presenti il Comandante del Comando Provinciale Carabinieri di Viterbo Col. Giuseppe PALMA, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Viterbo Cap. Fabrizio LOMBARDI, il Comandante della Stazione Carabinieri di Bomarzo M.llo Parisio PIAZZA, il Sindaco di Bomarzo Ivo CIALDEA, il Consigliere della Regione Lazio Daniele SABATINI, il

nostro Segretario Nazionale del Sindacato dei Cinque Corpi di Polizia Gr.Uff. Benito RISCA (nativo di Bomarzo) ed il sottoscritto, quale Segretario Provinciale della Sezione di Bomarzo/Soriano nel Cimino. Presente anche una folta rappresentanza di Carabinieri in servizio, nonché il Presidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri Antonio STELLA ed alcune scolaresche.

Una cerimonia solenne e commovente, che ha coinvolto anche i cittadini nel ricordo di una giovane vita immolata per difendere i suoi commilitoni.

Perché il Tenente Luciano Fosci è stato un esempio di Virtù e abnegazione, anche a costo della propria vita.

*Il Segretario provinciale
della Sezione di
Bomarzo/Soriano nel Cimino
Moreno Rosati*

Il Sindacato e l'assistenza CAF

La Segreteria Nazionale ricorda a tutti gli iscritti al Sindacato in servizio e in pensione, ai simpatizzanti e ai lettori della rivista che presso la sede di Lungotevere Castello, n. 2 c/o ANMIG Roma Capitale, a Roma, possono avvalersi dei servizi del **C.A.F.** (Elaborazione e trasmissione della Dichiarazione **730 – ICI- UNICO-RED**). Inoltre Servizi agevolati con la dichiarazione **I.S.E.E.** (Indicatore Situazione Economica Equivalente).

Se volete ottenere la riduzione del canone Telecom, la riduzione delle tasse universitarie, se avete diritto a prestazioni sociali agevolate, come buoni libri, assistenza domiciliare, abbonamenti di trasporto, rivolgetevi al Sindacato, che vi assisterà con professionalità e cortesia nella compilazione del modulo A001/08, la Carta Acquisti, Beneficiario con 65/70 anni o più. È stata inoltre creata una convenzione con l'UDICON per difendere i diritti dei consumatori.

I soci, inoltre, possono usufruire del servizio di patronato, e quindi, assistenza per tutti i tipi di pensione: invalidità, vecchiaia, superstiti, dichiarazione di successione. Invalidi civili: pensioni, assegno mensile, indennità di accompagnamento – legge 104/92 – elabora ricorsi aggravamenti, pensioni privilegiate – equo indennizzo.

*Per appuntamenti telefonare
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30
ai numeri 06 4820524 – 06 48903623 oppure al cellulare 3663100911*

Devi rinnovare la patente? Vieni al Sindacato e risparmi

Si avvisano i Signori Soci e Abbonati che, se devono rinnovare la patente di guida, possono rivolgersi al Sindacato, che mette a disposizione un medico legale per il disbrigo della pratica, con un risparmio sui costi di agenzia. Gli interessati per usufruire del servizio devono telefonare ai numeri 06 4820524 – 06 48903623 oppure al cellulare 3663100911 dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.30, per prenotare la visita in sede, Lungotevere Castello, n.2 – 00193 Roma, c/o ANMIG Roma Capitale.

La Segreteria Nazionale

Sportello legale

La Segreteria Nazionale, per fornire un servizio ai soci e agli abbonati alla rivista, mette a disposizione i suoi legali per il disbrigo di controversie in genere e ricorsi:

- *L'Avv. Massimo VITELLI, Presidente Nazionale dei Probiviri del Sindacato, patrocinante in Cassazione e specializzato in diritti pensionistici e amministrativi.*
- *L'Avv. Antonello NICCOLUCCI, patrocinante in Cassazione e specializzato in diritto civile e penale.*

Per informazioni e appuntamenti con i legali, telefonare nelle ore di apertura degli uffici (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.30) ai numeri 06 4820524 e 06 48903623 (anche fax), al cellulare di servizio 3663100911 oppure inviare una e-mail all'indirizzo sindcpol@tiscali.it.

Visure catastali Nuovo servizio per soci e abbonati in Emilia Romagna

Si avvisano i soci del Sindacato e gli abbonati alla rivista che nelle nostre sedi di Parma, Modena e Reggio Emilia, presso "Lo Studio Srl" – Centro Servizi Amministrativi Pubblico Impiego (presente anche a Bologna e Ferrara), oltre ai servizi CAF indicati nella sottostante locandina, ne è ora attivo un altro per richiedere visure catastali. Gli interessati possono rivolgersi quindi direttamente in loco per le loro necessità.

Posta Istituzionale



Gentile Segretario Nazionale
grato per il Suo cortese editoria-
le, desidero farLe pervenire i miei
saluti più cordiali.

Marco Minniti



Stimatissimo Segretario
La ringrazio per il pensiero che
ha sempre nei confronti del sotto-
scritto e per l'invio dell'interessante
rivista "Libera Voce".

Sarà mia premura visita il sito se-
gnalato e dare notizia al personale i
appartenenza del convegno re-train-
ing.

Mi auguro possa venire presto a
trovarmi.

Cordiali saluti

Gualberto Mancini



Gentilissimo,
La ringrazio molto per avermi volu-
to cortesemente inviare la Rivista di di-
cembre 2017 "Libera Voce di Polizia
Italiana", ove viene riportato l'articolo
riguardante la mia assunzione dell'inca-
rico di Comandante Generale.

Grato della particolare attenzione riservata a me e all'Istituzione che mi ono-
ro di rappresentare, Le invio fervidi e beneauguranti saluti.

Con viva cordialità.

Gen. C.A. Giovanni Nistri



Gent.le Grand'Ufficiale

La ringrazio per avermi fatto recapitare
una copia della rivista mensile "Libera Voce
di Polizia Italiana" che fortemente ho ap-
prezzato per gli interessanti contenuti in essa
riportati ed approfitto per confermare la mia
disponibilità per futuri incontri.

L'occasione mi è gradita per inviarLe
Cordiali saluti

Con stima

Domenico Rossi



ULTIMORA

Roberto Fico e Maria Elisabetta Alberti Casellati nuovi presidenti di Camera e Senato

Il Sindacato Nazionale dei Cinque Corpi di Polizia si congratula da queste pagine con i nuovi Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, Maria Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico.

Come tutti gli italiani, ci aspettiamo impegno ed imparzialità, uniti alla consapevolezza dell'alto ruolo loro demandato. Siamo certi che, seconda e terza carica dello Stato, sapranno onorare la loro importante funzione sempre al servizio delle Istituzioni e dei Cittadini. Buon lavoro!

La Segreteria Nazionale

La Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati

Nata il 12 agosto 1946 a Rovigo, risiede a Padova.

Laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Ferrara e in diritto canonico nella Pontificia Università Lateranense; già iscritta all'Ordine degli Avvocati di Padova.

Autrice di due monografie e di numerosi articoli pubblicati in prestigiose riviste specializzate.

Eletta Senatrice nel 1994, è stata rieletta nelle consultazioni elettorali del 2001, 2006, 2008, e 2013. Nella XII legislatura è stata Presidente della Commissione Sanità del Senato e membro della Commissione Giustizia.

Nella XIV legislatura è stata Presidente della Commissione per le Questioni regionali, Presidente della Commissione pari opportunità del Senato, membro della Commissione Giustizia e della Commissione di Garanzia. È stata, inoltre, Vice Presidente Vicario del Gruppo Parlamentare di Forza Italia.

Ha ricoperto il ruolo di Sottosegretario alla Salute dal 30 dicembre 2004 al 16 maggio 2006.

Nella XV Legislatura è stata componente della Prima Commissione Affari Costituzionali, della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e del Comitato parlamentare dei procedimenti di accusa del Senato. È stata, inoltre, Vice Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia.

Nella XVI Legislatura ha ricoperto il ruolo di Sottosegretario alla Giustizia dal 12 maggio 2008 al 16 novembre 2011. Dal 17 novembre 2011 è stata membro della Commissione Giustizia e della Commissione Lavoro del Senato.

Nella XVII Legislatura è stata eletta Senatore Segretario del Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica. Capogruppo di Forza Italia nella Giunta delle Elezioni e delle Immunità parlamentari e membro del Comitato parlamentare dei procedimenti di accusa. Inoltre, è stata membro della Commissione Affari Costituzionali e della Commissione Giustizia del Senato.

Il 15 settembre 2014 è stata eletta dal Parlamento in seduta comune membro del Consiglio Superiore della Magistratura dove ha ricoperto numerosi incarichi. Nell'ottobre 2016 è stata eletta Presidente della Terza Commissione per l'accesso in magistratura e per la mobilità.



Il Presidente della Camera dei deputati Roberto Fico

Nato a Napoli il 10 ottobre 1974, è laureato in Scienze della Comunicazione all'Università degli Studi di Trieste, con indirizzo alle comunicazioni di massa, con la tesi *Identità sociale e linguistica della musica neomelodica napoletana*. Ha studiato per un anno presso l'Università di Helsinki, grazie ad una borsa di studio Erasmus.

Prima della sua ascesa politica ha lavorato prevalentemente nel settore della comunicazione, uffici stampa compresi, ma anche come manager in un hotel, dirigente per un tour operator internazionale, importatore di tessuti (dal Marocco) e come impiegato (per circa un anno) in un call-center.

Il 18 luglio 2005 fonda a Napoli uno dei 40 meetup "Amici di Beppe Grillo", sulla scia dei quali nascerà il Movimento 5 Stelle. Nel 2010 si è candidato Presidente della Regione Campania e alle elezioni ottiene l'1,35 % dei voti. Nel 2011 si è candidato sindaco di Napoli e ottiene l'1,38% non superando il primo turno.

Nel dicembre 2012 è primo alle *Parlamentarie* del M5S nella Circostrizione Campania 1 e, grazie alle 228 preferenze ottenute sul web, viene

candidato in prima posizione nella lista bloccata del M5S della circoscrizione, ed è eletto nella XVII legislatura della Repubblica Italiana alla Camera dei Deputati alle elezioni politiche del 2013. Viene candidato dal suo gruppo parlamentare alla Presidenza della Camera dei deputati senza però essere eletto.

Il 6 giugno 2013 è stato eletto Presidente della Commissione di Vigilanza Rai. Ha rinunciato all'indennità di funzione a cui avrebbe avuto diritto come Presidente della Commissione di Vigilanza Rai (26.712,00 euro l'anno) e all'auto blu.

Durante la sua presidenza, introduce la trasmissione in diretta streaming sulla web tv della Camera dei Deputati di tutte le audizioni; la pubblicazione sul sito del Parlamento dei quesiti indirizzati dai commissari alla Rai e le relative risposte; la determinazione del termine massimo di 15 giorni per le risposte ai quesiti da parte dell'azienda radiotelevisiva pubblica. Tra gli atti approvati in Commissione, si annovera la risoluzione volta a risolvere ed evitare i possibili conflitti di interesse da parte degli agenti di spettacolo.

Come deputato, ha presentato come primo firmatario una proposta di legge sulla governance della Rai, di cui uno dei punti – il Piano per la trasparenza aziendale – è confluito nella riforma della Rai approvata nel 2015 dal Parlamento. A seguito dell'attuazione di questo Piano, l'azienda ha dovuto rendere pubbliche le retribuzioni delle figure apicali del management, delle direzioni editoriali e delle testate giornalistiche.

Il sito opentg.it è stato voluto da Fico, con l'obiettivo di rendere più facilmente accessibili e fruibili i dati sul monitoraggio televisivo sul pluralismo politico raccolti mensilmente dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Da aprile e fino al 4 luglio 2017 è stato Vicepresidente vicario e Portavoce del Gruppo parlamentare, poi sostituito da Simone Valente.

Alle politiche del 2018 è il candidato M5S nel collegio uninominale di Napoli Fuorigrotta. Ottiene 61.819 voti (57,6%), venendo così eletto per la seconda volta alla Camera.

Medicina generale, la proposta di Senior Italia FederAnziani

Con raddoppio borse di studio si dà ascolto alle richieste dei pazienti

I numeri sono micidiali, e quello che fa più paura sono le ricadute sulla Sanità pubblica. Stiamo parlando del fatto che, se non si corre al più presto ai ripari, nei prossimi 5 anni quattordici milioni di cittadini rimarranno “orfani” del medico di famiglia, e con una carenza di camici bianchi in ospedale tale da rendere pressoché inutili i concorsi. Un allarme rilanciato a ridosso delle elezioni del 4 marzo, visto che in campagna elettorale nessuna forza politica aspirante a governare il Paese ha proposto e si è impegnata sul tema dell’assistenza territoriale, come hanno denunciato i sindacati di categoria.

Sono 45mila i medici che in cinque anni usciranno dal mercato del lavoro, mentre nel 2028 saranno andati in pensione 33.392 medici di base (il 70% degli attuali) e 47.284 ospedalieri. In tutto 80.676 camici bianchi. Che non saranno rimpiazzati da nuove assunzioni, se le cose non cambieranno radicalmente in ambito formativo. Le borse per il corso di formazione in medicina generale sono infatti 1.100 l’anno e se il numero delle borse resterà costante, saranno rimpiazzabili non più di 11mila medici, con un saldo negativo di 22mila unità. Per gli ospedalieri, si naviga a vista, non sapendo quando saranno banditi i concorsi da parte delle Regioni e per quali numeri, a cui si aggiunge per molte di loro il blocco del turn-over.

L’effetto peggiore si sentirà soprattutto in Lombardia, nel Lazio, in Campania e in Sicilia. Nel 2022, in Campania andranno in pensione 1.619 medici, nel Lazio 1.313, in Lombardia 1802 e in Sicilia 1.396. Sempre in queste stesse regioni si registrerà anche il maggior numero di pensionamenti da qui al 2025 per i medici ospedalieri del Servizio Sanitario Nazionale.

Sempre secondo l’analisi tracciata dai sindacati, mancheranno i medici da assumere “perché saranno scappati all’estero, mentre per l’Italia si spalancheranno le porte del discount a cielo aperto che è nei Paesi dei Balcani, ove i medici locali aspettano con ansia di trasferirsi in cerca di redditi maggiori”. Un Paese “senza medici è un Paese senza Sanità e sarà la possibilità di spesa a governare la scarsità dell’offerta professionale”.

Il punto di Senior Italia FederAnziani

Sul punto è intervenuta Senior Italia FederAnziani, che ha raccolto centocinquantamila firme con la petizione “*Salviamo il medico di famiglia*”, lanciata in collaborazione con FIMMG (Federazione italiana medici di medicina generale) per sensibilizzare sulla mancata programmazione delle scuole di formazione in medicina generale e sul rischio legato al mancato ricambio dei medici di famiglia che andranno in pensione.

“Da qui al 2023, come è noto, andranno in pensione 16.000 medici di medicina generale e un assistito su tre rimarrà senza medico – ha detto Roberto Messina, Presidente di Senior Italia FederAnziani – con il conseguente rischio che 16 milioni di cittadini si ritrovino privi del loro principale punto di riferimento per l’assistenza. Per cui l’iniziativa, che ha portato ad avviare un percorso con le Regioni e il Ministero della Salute, in merito alla possibilità di avere il raddoppio delle borse per l’accesso al corso di formazione specifica in Medicina Generale. Tutto per arginare il rischio legato al mancato ricambio dei medici di famiglia, che lascerebbe senza assistenza 1 cittadino su 3.



Per Messina si tratta di un bel progresso, perché “Finalmente ci avviciniamo al recepimento delle richieste dei pazienti e dei medici di famiglia in merito all’incremento del numero di borse di studio per la medicina generale. Ci auguriamo che questo passo in avanti, risultato anche della lunga battaglia intrapresa da noi pazienti, sia compiuto fino in fondo, e che si inauguri un nuovo corso per la medicina di famiglia, in grado di rispondere in modo sempre più efficace ai bisogni di salute dei cittadini... Plauso dunque a Stefano Bonaccini, Antonio Saitta e al Ministro Beatrice Lorenzin per la loro disponibilità ad ascoltare le istanze dei cittadini. Andando avanti in questa direzione abbiamo ancora la possibilità di arginare lo svuotamento del Servizio Sanitario Nazionale e di ripristinare l’orizzonte di un futuro in cui non sia minacciato il rapporto tra medico e paziente che è alla base del diritto alla salute e del buon funzionamento del sistema sanitario”.

Ora, alla luce dei risultati elettorali, e in attesa di sapere quale Governo ci aspetta, ci auguriamo che i primi, timidi, passi intrapresi in questa direzione non vengano vanificati, ma anzi resi più concreti e possibilmente immediati.

Laura Turriziani

Il diritto all'oblio nell'era digitale e il nuovo regolamento europeo per la protezione dei dati personali

di Luisella Corda

A partire dal 25 maggio 2018 sarà direttamente applicabile negli Stati membri il nuovo Regolamento (UE) Generale per la protezione dei dati personali 2016/679 (*General Data Protection Regulation*), del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale europea il 4 maggio 2016) che ha abrogato la Direttiva 95/46/CE e ha riformato la legislazione europea in materia di protezione dei dati personali e ha dato espressa regolamentazione al cosiddetto “diritto all'oblio”.

Il diritto all'oblio nell'ordinamento giuridico italiano non ha un'espressa regolamentazione ma è un diritto di elaborazione giurisprudenziale, quale diretta espressione del diritto alla riservatezza.

Invero, il diritto alla riservatezza, essendo volto a tutelare l'esigenza che quand'anche rispondenti a verità i fatti della vita privata non vengano divulgati, con l'emanazione del d.lgs n. 196 del 2003 (c.d. codice della privacy, emanato in attuazione della citata Direttiva UE 95/46) ha visto ampliarsi il proprio contenuto venendo a compendersi anche del diritto alla protezione dei dati personali, il cui trattamento è soggetto a particolari condizioni.

Possiamo dire che il d.lgs n.196 del 2003 ha sancito il passaggio da una concezione statica ad una concezione dinamica della tutela della riservatezza, tesa al controllo dell'utilizzo e del destino dei dati personali. Per cui l'interessato è divenuto partecipante nell'utilizzazione dei propri dati personali.

Invero, in base al d.lgs n.196 del 2003 l'interessato ha diritto a che l'informazione, oggetto di lecito tratta-



mento, risponda a criteri di proporzionalità, necessità, pertinenza allo scopo, esattezza e coerenza con la sua attuale ed effettiva identità personale e morale (art.11). Gli è pertanto attribuito il diritto di conoscere in ogni momento chi possiede i suoi dati personali e come li adopera, nonché di opporsi al trattamento dei medesimi, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta, ovvero di ingerirsi al riguardo, chiedendone la cancellazione, la trasformazione, il blocco, ovvero la rettificazione, l'aggiornamento, l'integrazione (art. 7).

Un diritto che si deve conciliare

Atteso che il trattamento dei dati personali può avere ad oggetto anche dati pubblici o pubblicati, il diritto alla riservatezza deve potersi conciliare con gli altri diritti costituzionalmente garantiti, quale il diritto di cronaca e il diritto all'informazione. Si ritiene che nell'ambito del diritto all'informazione, se anche l'interesse pubblico sotteso al diritto all'informazione (art.21 Cost.) costituisce un limite al diritto

fondamentale alla riservatezza, al soggetto cui i dati appartengono deve essere correlativamente attribuito il “diritto all'oblio”, e cioè il diritto a che non vengano ulteriormente divulgate notizie che per il trascorrere del tempo risultino ormai dimenticate o ignote alla generalità dei consociati e non più di interesse pubblico.

In quest'ottica il diritto all'oblio viene a salvaguardare quella che è la proiezione sociale dell'identità personale, l'esigenza del soggetto di essere tutelato dalla divulgazione di informazioni (potenzialmente) lesive della propria identità sociale in regione della perdita di attualità delle stesse (stante il lasso di tempo intercorso dall'accadimento del fatto che costituisce l'oggetto), sicché il relativo trattamento viene a risultare non più giustificato ed anzi suscettibile di ostacolare il soggetto nell'esplicazione e nel godimento della propria personalità. Il soggetto cui l'informazione oggetto di trattamento si riferisce ha, in particolare, diritto al rispetto della propria identità personale o morale, a non vedere cioè “travistato o alterato all'esterno il proprio patri-



monio intellettuale, politico, sociale, religioso, ideologico, professionale, e pertanto alla verità della propria immagine nel momento storico attuale.

Dati personali e Internet

Con l'avvento dell'era digitale, caratterizzata dalla digitalizzazione di gran parte degli accessi all'informazione, che ha contribuito a trasformare i mezzi di comunicazione tradizionali e a crearne di nuovi che consentono di reperire nella rete qualsiasi tipo di informazione, in qualunque momento e senza confini territoriali, è cambiato lo scenario nel quale si pone la necessità di tutelare il diritto all'oblio. Infatti, il problema che si pone nell'era digitale, e che si è iniziato a porre dinanzi ai tribunali, non è più quello della semplice pubblicazione o ripubblicazione di una notizia da parte di un editore, bensì quello della permanenza della notizia nella memoria della rete Internet.

Sempre più spesso i cittadini hanno iniziato a lamentare la lesione del proprio diritto alla protezione dei dati personali derivante dalla permanenza indefinita e a libera disposizione di chiunque su Internet - anche a distanza di anni - di articoli giornalistici online recanti notizie (spesso di cronaca giudiziaria) risalenti nel tempo. In questi ca-

si la lesione del "diritto all'oblio" (e l'impossibilità dell'interessato di tornare nell'anonimato) è resa ancor più grave quando le informazioni riprodotte sulle reti di comunicazione elettronica a distanza di molto tempo (o comunque disponibili in maniera permanente negli archivi online, anche se non riprodotte), anche se in origine legittimamente pubblicate, risultano poi nel tempo incomplete, come nel caso di una persona menzionata in un articolo giornalistico in quanto indagata, ma successivamente assolta senza che di questa positiva evoluzione sia data notizia.

Il problema del trattamento dei dati personali trasferiti nel mondo digitale e della possibilità di ottenerne la cancellazione da parte di un motore di ricerca, al fine della tutela del diritto all'oblio, è stato affrontato per la prima volta dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea con la sentenza del 13 maggio 2014.

La sentenza della Corte di Giustizia Europea

In questa sentenza la Corte di Giustizia Europea ha enunciato per la prima volta il principio per cui un motore di ricerca è responsabile del trattamento dei dati personali da esso effettuato anche se gli stessi appaiono su pagine di terzi e che ogni interessato può chie-

dere che una determinata informazione presente sul web non venga più messa a disposizione degli utenti. La prevalenza del diritto all'oblio del singolo individuo rispetto all'interesse economico del gestore del motore di ricerca e a quello del pubblico ad usufruire delle informazioni, viene meno solo in presenza di un attuale interesse pubblico alla conoscenza del fatto.

In particolare, ha precisato che "esplorando Internet in modo automatizzato, costante e sistematico alla ricerca delle informazioni ivi pubblicate, il gestore di un motore di ricerca "raccolge" i dati personali, che egli "estrae", "registra" e "organizza" successivamente nell'ambito dei suoi programmi di indicizzazione, "conserva" nei suoi server e, eventualmente, "comunica" e "mette a disposizione" dei propri utenti sotto forma di elenchi dei risultati delle loro ricerche.

Più precisamente, il motore di ricerca, nello specifico Google quale search engine provider, svolge un'attività di trattamento dati differente rispetto a quello degli editori e dei siti web (che agiscono per scopo giornalistico), in particolare, tale trattamento ha un'ingerenza più rilevante nel diritto fondamentale al rispetto della vita privata della persona interessata che non la pubblicazione da parte dell'edi-

Chi è Luisella Corda

L'Avv. Luisella Corda è nata a Nuoro nel 1969 e vive a Monterotondo (Roma).

Diplomata al Liceo Scientifico, si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Sassari nel 1994. Abilitata all'esercizio dell'avvocatura, è iscritta all'Albo degli Avvocati del Foro di Nuoro.

Specializzata in Diritto Civile, nella continuità della professione forense, ha insegnato discipline giuridiche ed economiche presso Istituti Tecnici Commerciali, è Giudice Onorario di Tribunale, è iscritta all'Albo Speciale Cassazionisti, è stata collaboratrice nella redazione di "Rapporto di Italia" di Eurispes, ed è coordinatrice del Gruppo di Studio corso "Magistratura Onoraria e tirocini formativi: nuovi assetti degli Uffici Giudiziari", organizzato dalla Scuola Superiore della Magistratura.

L'Avv. Corda si rende disponibile per consulenze per i nostri soci e abbonati per il disbrigo di controversie varie in materia civilistica.

Per informazioni e appuntamenti telefonare nelle ore di apertura degli uffici (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.30) ai numeri 06 4820524 e 06 48903623 (anche fax), al cellulare di servizio 3663100911 oppure inviare una e-mail all'indirizzo sindcpl@tiscali.it.

tore della suddetta pagina web. Infatti, il trattamento del motore di ricerca, recuperando moltissimi eventi relativi ad un individuo (in quanto associati ad un nome), crea un ordine strutturato che è in grado di mappare il profilo dettagliato di una persona, tramite appunto il servizio di ricerca on line, cosa che non si verifica, se non in maniera estremamente parziale, quando un evento viene pubblicato da un giornale.

In particolare, la CGUE ha stabilito che il gestore del motore di ricerca (Provider) poiché "determina le finalità e gli strumenti di tale attività di "trattamento di dati personali", appunto, che egli stesso effettua nel suo ambito, è soggetto agli oneri di protezione previsti dalle norme europee, pur non avendo alcun controllo sui dati pubblicati in rete da terzi. Infatti, ha un ruolo decisivo nella loro diffusione globale, perché consente di reperire tutti i dati presenti in rete su una certa persona, anche quelli che la stessa non vorrebbe rendere pubblici.

Diritto alla privacy prevalente su quello economico

Il principio che emerge dalla pronuncia della Corte di giustizia europea e quello per cui vista l'importanza dei diritti garantiti, nel bilanciamento degli interessi, quelli del cittadino alla propria privacy prevalgono su quelli economici del provider. Per cui il soggetto interessato può chiedere direttamente ai motori di ricerca di rimuovere i risultati specifici relativi a ricerche che includono il lo-

ro nome, qualora la rilevanza di tali risultati sia meno importante del diritto alla privacy, in caso di mancato riscontro può ricorrere direttamente all'autorità garante e all'autorità giudiziaria.

Con il nuovo Regolamento Generale per la protezione dei dati personali 2016/679 (GDPR) viene espressamente introdotto il diritto alla cancellazione come evoluzione dei principi sanciti dalla citata sentenza della Corte di Giustizia Europea, facendo riferimento al diritto all'oblio fin dalle premesse nei considerando 65-67 e nell'art.17, intitolato appunto "diritto alla cancellazione ("diritto all'oblio")".

Il nuovo regolamento, più esplicito rispetto alla [direttiva 95/46/CE](#), proclama la tutela del diritto alla protezione dei dati personali come diritto fondamentale delle persone fisiche (art. 1 par. 2 "Il presente regolamento protegge i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali").

L'autodeterminazione informativa

In quest'ottica il principio cardine del nuovo regolamento è costituito dall'autodeterminazione informativa quale condizione necessaria per il libero sviluppo della personalità del cittadino quale elemento essenziale di una società democratica.

In base al nuovo regolamento l'interessato ha il diritto di ottenere dal titolare del trattamento la cancellazione

dei dati personali che lo riguardano senza ingiustificato ritardo qualora ricorrano alcune condizioni previste dal Regolamento: i dati sono trattati solo sulla base del consenso; i dati non sono più necessari per le finalità per le quali sono stati raccolti o altrimenti trattati; l'interessato abbia ritirato il proprio consenso e si sia opposto al trattamento dei dati che lo riguardano; il trattamento dei dati personali non sia conforme alle norme del regolamento. Tale diritto è particolarmente rilevante se l'interessato ha prestato il consenso quando era minore, e quindi non pienamente consapevole dei rischi derivanti dal trattamento, e vuole successivamente eliminare tale tipo di dati personali, in particolare da Internet.

Il titolare del trattamento nei casi indicati è obbligato a procedere alla cancellazione dei dati e ad adottare le misure ragionevoli per informare gli altri titolari del trattamento che stanno trattando i dati in questione di procedere alla cancellazione. L'art. 17 precisa, inoltre, che il diritto all'oblio potrà essere limitato solo in alcuni casi specifici: per esempio, per garantire l'esercizio della libertà di espressione o il diritto alla difesa in sede giudiziaria; per tutelare un interesse generale (ad esempio, la salute pubblica); oppure quando i dati, resi anonimi, siano necessari per la ricerca storica o per finalità statistiche o scientifiche.

Diritto "all'oblio" come diritto rafforzato

Il diritto "all'oblio" si configura quindi come un diritto alla cancellazione dei propri dati personali in forma rafforzata. Si prevede, infatti, che per rafforzare il "diritto all'oblio" nell'ambiente online, il diritto alla cancellazione sia esteso in modo tale da obbligare il titolare del trattamento che ha pubblicato i dati personali a informare i titolari del trattamento che trattano tali dati personali di cancellare qualsiasi link verso tali dati personali o copia o riproduzione di detti dati personali. Nel fare ciò il titolare del trattamento deve adottare misure ragionevoli tenendo conto della tecnologia disponibile e dei mezzi a disposizione del titolare del trattamento, comprese misure tecniche, per informare della richiesta dell'interessato i titolari del trattamento che trattano i dati personali.

Avv. Luisella Corda

Agevolazioni Casa

Tutte le detrazioni fiscali per ristrutturare

Di tanto in tanto, in mezzo ai tartassamenti fiscali cui siamo tutti sottoposti, arrivano anche buone notizie. Una di queste è che anche per tutto il 2018 sarà possibile beneficiare della detrazione fiscale del 50% delle spese sostenute per ristrutturare, restaurare e mettere a norma appartamenti e condomini. Sgravi pari ad un massimo di 96 mila euro per ogni singolo immobile.

La Legge di bilancio 2018 ha previsto infatti agevolazioni per molti interventi, ad esempio per rifare il bagno o il tetto, per eliminare le barriere architettoniche, installare un ascensore, per allargare porte e finestre, per sostituire le grondaie o mettere una porta blindata. Nei lavori che rientrano nelle detrazioni, anche quelli per rifare la facciata del palazzo o realizzare nuovi box auto.

L'Agenzia delle Entrate ha predisposto una nuova Guida ad hoc, visibile sul suo sito, che include tutte le novità introdotte dalla Legge di bilancio 2018, e dalla quale è possibile sapere



chi può usufruire delle detrazioni, come richiederle, e quali sono tutti gli interventi che rientrano nella casistica.

Tanto per fare degli esempi, sarà possibile chiedere agevolazioni fiscali per l'acquisto di box o posti auto nel condominio, o per la loro realizzazione e/o riqualificazione, «purché vi sia un vincolo di pertinenzialità con una unità immobiliare abitativa». Tra i beneficiari ammessi rientrano anche gli istituti autonomi per le case popolari e le cooperative di abitazione a proprietà indivisa, ma gli interventi detraibili fino al 50% devono però essere «realizzati su immobili adibiti a edilizia residenziale pubblica o assegnati in godimento ai soci».

Ma sono davvero numerosi gli interventi detraibili elencati nella guida dell'Agenzia delle Entrate, che l'ha condivisa anche con enti, associazioni del settore immobiliare e operatori commerciali del mondo edile per evitare di incorrere in equivoci materia di contenzioso, in passato sorto ad esempio su quali tipi di materiali utilizzare per ottenere le agevolazioni in fase di ristrutturazione. Tra gli interventi c'è inoltre la riqualificazione energetica degli edifici, con l'obbligo di trasmettere all'Enea le informazioni sui lavori effettuati per monitorare e valorizzare il risparmio energetico raggiunto.

Tra i lavori detraibili anche l'installazione di allarmi, la sostituzione delle caldaie, la costruzione o demolizione

di pareti interne, il rifacimento della piscina, la «trasformazione di balcone in veranda» con «innovazioni rispetto alla situazione precedente», realizzando una «nuova costruzione con demolizione del muro che dà sul balcone creando aumento di superficie lorda di pavimento», ovviamente autorizzata. Per chiedere l'agevolazione fiscale basterà inserire i dati catastali dell'abitazione.

Dulcis in fundo, il risanamento di appartamenti e palazzi con criteri antisismici, interventi importantissimi per il nostro parco immobiliare. Tanto che questi ultimi sono coperti fino all'85% ed estesi fino al 2021.

Sempre più beneficiari

Negli anni, sono sempre di più coloro che hanno approfittato delle agevolazioni per rimettere a posto la propria casa, passando dai quasi 6 milioni del 2011 con circa 2,5 miliardi di euro di spese detratte (quando la percentuale detraibile era al 36% dei costi sostenuti), agli oltre 8 milioni del 2015 (il limite nel frattempo era salito al 50%) con 4,7 miliardi di euro detratti. Tra le Regioni, la Lombardia è in testa per le ristrutturazioni edilizie, con quasi due milioni di persone che hanno approfittato delle agevolazioni fiscali, con una spesa di oltre un miliardo di euro, seguita da Emilia Romagna, Veneto e Piemonte con 550 milioni, 451 e 446.

Pagamenti solo con «bonifico parlante»

Naturalmente, tutte le spese devono essere documentate, e per ottenere le agevolazioni bisognerà pagare gli interventi di ristrutturazione o risanamento con un «bonifico parlante», dove segnalare il beneficiario del pagamento (chi ha fatto i lavori) e colui che otterrà la detrazione fiscale.

Marcello Balzola



Giurisprudenza

Cassazione Penale

Sez. III

24 aprile 2015 n. 33591

Misure di sicurezza – Personali – Libertà vigilata – Facoltativa od obbligatoria – differenza a seguito dell'art. 31 legge 10 ottobre 1986, n. 633 - Conseguenze

Anche dopo l'introduzione dell'art. 31 della legge 663 del 1986 - che ha abrogato la cd. "pericolosità presunta" di cui al previgente art. 204 codice penale e ha stabilito che tutte le misure di sicurezza personali sono ordinate previo accertamento della pericolosità sociale del condannato - permane la distinzione fra la libertà vigilata facoltativa di cui all'art. 229 codice penale e quella obbligatoria prevista dal successivo art. 230 codice penale, nel senso che nei casi di misura di sicurezza facoltativa, qualora sia accertata in concreto la pericolosità sociale e l'integrazione dei limiti di pena edittali, il giudice può escludere l'applicazione della libertà vigilata a condizione di motivare adeguatamente sulle ragioni di tale esclusione, in relazione allo spessore individuale della pericolosità e al principio di proporzionalità rispetto al fatto commesso.

Sez. III

8 ottobre 2015 n. 47039

Cause di estinzione – Declaratoria di non punibilità per particolare tenuità del fatto

In tema di declaratoria di non punibilità per particolare tenuità del fatto: anche la sentenza di non doversi procedere prevista dall'art. 469, comma 1 bis, cod. proc. pen. presuppone che l'imputato e il pubblico ministero non si oppongano alla declaratoria di improcedibilità; ai fini della pronuncia della sentenza di proscioglimento di cui all'art. 469, comma 1 bis, cod. proc. pen., è necessario consentire alla persona offesa di interloquire sulla questione della tenuità del fatto mediante notifica dell'avviso della fissazione dell'udienza in camera di con-

siglio, con espresso riferimento alla procedura ex art. 469, comma 1 bis, cod. proc. pen.; il reato permanente non è riconducibile nell'alveo del comportamento abituale ostativo al riconoscimento del beneficio ex art. 131 bis cod. pen., sebbene possa essere oggetto di valutazione con riferimento all'"indice-criterio" della particolare tenuità dell'offesa; il concorso formale di reati non consente di considerare operante lo sbarramento dell'abitudine del comportamento che impedisce l'esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto; la consistenza dell'intervento abusivo costituisce solo uno dei parametri di valutazione ai fini dell'applicabilità dell'art. 131 bis cod. pen. alle violazioni urbanistiche e paesaggistiche.

Sez. Unite

29 gennaio 2016 n. 15453

Reali – Sequestro preventivo – In genere – Sequestro preventivo d'urgenza d'iniziativa della polizia giudiziaria – Obbligo dell'avviso ex art. 114 disp. att. cpc – Applicabilità – Esclusione

In caso di sequestro preventivo disposto di iniziativa della polizia giudiziaria ai sensi dell'art. 321 bis cpc, non sussiste obbligo di dare avviso all'indagato presente al compimento dell'atto della facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia ex art. 114 disp. att. cpc.

Sez. Unite

29 gennaio 2016 n. 10959

Indagini preliminari – Chiusura delle indagini – Archiviazione – Richiesta del pubblico ministero – Notifica alla persona offesa – Delitti commessi con violenza alla persona – Reati di atti persecutori e maltrattamenti – Avviso della richiesta di archiviazione alla persona offesa ex art. 408, comma 3-bis, cpc – Necessità

La disposizione di cui all'art. 408, comma 3-bis, cpc, che stabilisce l'obbligo di dare avviso alla persona offesa



della richiesta di archiviazione per i delitti commessi con violenza alla persona, è riferibile anche ai reati di atti persecutori e di maltrattamenti in famiglia previsti rispettivamente dagli artt. 612-bis e 572 cp.

Sez. II

11 febbraio 2016 n. 15107

Estinzione (Cause di) – Prescrizione – Reato di strage – Art. 7, comma 2, CEDU – Imprescrittibilità

Poiché ai sensi dell'art. 7, comma secondo, della CEDU il principio di irretroattività della legge incriminatrice non si applica ai crimini contro l'umanità che offendono interessi transazionali, il delitto di strage non soggiace alla regola della applicazione della norma più favorevole sulla prescrizione in caso di successione di norme del tempo; con la conseguenza che, avuto riguardo alla attuale disciplina dettata dall'art. 157 cp in tema di reati puniti con la pena astratta dell'ergastolo, la regola della imprescrittibilità va applicata anche ai fatti di strage commessi anteriormente la modifica intervenuta con la legge 5 dicembre 2005, n. 251.

Cassazione Civile

Sez. VI

23 settembre 2015 n. 18834

Irragionevole durata del processo – Diritto all'equa riparazione – Manifesta infondatezza della domanda originaria – Carattere ostativo – Insussistenza

In tema di durata irragionevole del processo, anche nella vigenza del comma 2 quinquies dell'art. 2 della l. n. 89 del 2001, aggiunto dal dl n. 83 del 2012, conv. in l. n. 134 del 2012, la manifesta infondatezza della domanda non esclude di per sé il diritto dell'attore all'equa riparazione, ove non sussista il requisito soggettivo della temerarietà od abusività della lite.

L'Esperto risponde

a cura di Benito Risca

ANTENNA TELEFONICA DAVANTI A CASA CI SONO RISCHI PER LA SALUTE?

Abito da poco all'ultimo piano di un palazzo. A 20 metri dal balcone c'è un'antenna della Telecom alta più di 25 metri. Vorrei sapere se le onde elettromagnetiche che emette influiscono sulla salute, dal momento che ho continui mal di testa da quando mi sono trasferito e non ne ho mai avuti prima.

La scienza ufficiale dice che non ci sono prove sulla dannosità delle onde elettromagnetiche e i disturbi accusati da alcune persone possono avere altre cause ("effetto nocebo"). Di certo c'è che assorbiamo molte più onde durante una telefonata che da un'antenna di un operatore, perché la distanza è un fattore cruciale in questo campo. Quindi se lei ha sempre usato normalmente il cellulare senza avere mal di testa, non può attribuire all'antenna la causa dei suoi recenti problemi.

L'OFFICINA RIPARA DUE VOLTE LO STESSO PEZZO DEVO PAGARE LA MANODOPERA?

Mi sono recato presso una concessionaria autorizzata perché avevo una perdita di olio vano motore. Gli addetti hanno controllato la perdita e mi hanno detto che probabilmente era la guarnizione del carter, senza però farmi il foglio di servizio. Io ho chiesto di farmi anche la distribuzione visto che dovevano già smontare il tutto. Lavoro eseguito e pagato. Nei giorni seguenti noto ancora perdite e mi rivolgo ad un'altra concessionaria, sempre dello stesso titolare. Dopo alcuni giorni chiamano e mi dicono di avere pulito il

compressore, senza alcuna autorizzazione da parte mia. Mi chiamano poi il giorno seguente e mi dicono che hanno trovato una lesione nel carter, che era già stato guardato dall'officina precedente. Spese di manodopera 200 euro, più coperchio carter 400 euro più la pulizia alternatore altri 92 euro. Vorrei sapere se, anche volendo cambiare il carter a mie spese, la manodopera devo ripagarla, visto che si è trattato di negligenza e poca professionalità.

Un lavoro di riparazione eseguito presso una officina autorizzata e a maggior ragione presso l'officina di una concessionaria, è soggetto alla garanzia biennale prevista dal codice del commercio e, conseguentemente, il riparatore dovrà risponderne sia nell'eventualità di un ricambio difettoso sia in quello in cui il pezzo idoneo è stato installato erroneamente. Quindi, la risposta è no.

EREDITARE UNA CASA GIÀ AFFITTATA

Diventerò proprietario di un appartamento in seguito alla divisione ereditaria effettuata da nostra madre, appartamento precedentemente entrato in successione e quindi ereditato, in percentuali diverse da noi familiari, in seguito al decesso di mia sorella. Considerando che l'appartamento è locato, occorre stipulare un nuovo contratto oppure subentro in automatico in quello che mia sorella aveva sottoscritto con il conduttore? Serve qualche comunicazione all'Agenzia delle Entrate?

In ipotesi di subentro ex lege ad un contratto di locazione, dal punto di vista fiscale, non è previsto nessun adempimento, non dovendosi versare

alcuna imposta. È però opportuno, che i nuovi intestatari provvedano a inviare all'ufficio dove è stato registrato il contratto una comunicazione del loro subentro. Se a subentrare è un nuovo locatore, questi può optare per la cedolare secca presentando la richiesta all'Agenzia delle Entrate con il modello RLI, presso l'ufficio dove è stato registrato il contratto, entro 30 giorni dalla data del subentro.

AUTO IN FERMO AMMINISTRATIVO IL BOLLO VA PAGATO?

Se l'automobile è in fermo amministrativo il bollo auto va pagato?

L'articolo 5 c. 36 del DL 953/1982 stabilisce che nel caso in cui il proprietario perda il possesso o la disponibilità del proprio veicolo a causa di un provvedimento dell'autorità giudiziaria o della pubblica amministrazione è esentato dal pagamento della tassa di circolazione. Nonostante ciò alcune regioni, trincerandosi dietro norme regionali in contrasto con la normativa nazionale, obbligano gli automobilisti al pagamento del bollo, come le Marche e la Campania.

IMU E CATEGORIA "IN CORSO DI COSTRUZIONE"

Vorrei sapere se è dovuta l'Imu per un immobile censito al Catasto nella categoria "in corso di costruzione".

Si, l'Imu è dovuta considerando l'area fabbricabile, secondo sentenza della Corte di Cassazione 11 maggio 2017, n. 11694. Nella detta sentenza la Corte ha enunciato il seguente principio di diritto: "In tema di imposta comunale sugli immobili, l'accatastamento di un nuovo fabbricato nella categoria fittizia delle unità in corso di costruzione, non è presupposto sufficiente per l'assoggettamento ad imposta del fabbricato stesso, salva la tassazione dell'area edificatoria e la verifica sulla pertinenza del classamento".

L'energia del futuro? L'idrogeno



Nella ricerca continua di energie alternative, ed ecologiche, che possano affrancarci dalla schiavitù del petrolio, si guarda con grande interesse all'idrogeno. E da studi e stime, si ipotizza che entro il 2050 l'idrogeno potrebbe coprire circa un quinto dei consumi energetici. Un dato che tradotto significherebbe ridurre di circa 6 gigatoni le emissioni annuali di CO2 rispetto ai livelli attuali, contribuendo quindi in modo significativo al suo abbattimento del 20%, percentuale minima necessaria a limitare il riscaldamento globale entro due gradi centigradi.

A questa conclusione sono giunti i partecipanti all'Hydrogen Council, una tavola rotonda convocata al Cop23 di Bonn, cui hanno partecipato i 18 leader dell'industria mondiale. Una visione ottimistica, la loro, secondo cui l'idrogeno potrebbe alimentare tra i 10 e i 15 milioni di automobili e circa 500.000 autocarri entro il 2030. Ma il suo utilizzo non si limiterebbe a questo, potendo applicarsi ad altri settori, dai processi delle materie prime industriali agli impianti di riscaldamento, di fornitura oppure di stoccaggio energetico.

Lo studio si basa sull'assunto che la domanda annuale di idrogeno potrebbe decuplicarsi entro il 2050, raggiungendo gli 80 EJ, atto a coprire il 18% della domanda energetica totale. Non uno scherzo, anche in considerazione che per quella data si prevede un incremento demografico globale di circa due miliardi di persone.

A spiegarlo è Takeshi Uchiyamada, Chairman della Toyota Motor Corporation e Co-Chairman dell'Hydrogen Council, secondo cui "L'idrogeno rappresenta una risorsa indispensabile per ottenere un cambiamento del genere, che ci aiuti a sfruttare le risorse rinnovabili quali l'energia eolica e solare nell'ambito dei mezzi di trasporto e di molte altre realtà. L'Hydrogen Council ha identificato sette aree diverse per l'idrogeno, ed è per questo che stiamo incoraggiando governi ed investitori ad assegnargli un ruolo centrale per i loro piani energetici. Prima arriveremo ad un'economia basata sull'idrogeno e prima riusciremo a fare di questo sogno una realtà."

Occorrono però forti investimenti, tra i 20 e i 25 miliardi di dollari annui per un totale di circa 280 mi-

liardi fino al 2030. Obiettivo da raggiungere attraverso normative che prevedano incentivi e coordinazione stabili e a lungo termine. Oggi nel mondo si investono oltre 1,7 bilioni di dollari all'anno sull'energia, di cui oltre 650 miliardi per gas e petrolio, 300 miliardi nelle energie rinnovabili ed oltre 300 miliardi nel settore Automotive.

Secondo Benoît Potier, Presidente e CEO di Air Liquide, "Lo studio conferma il ruolo dell'idrogeno come pilastro di questa transizione energetica, e rappresenta per noi un incoraggiamento ad impiegarlo su larga scala. L'idrogeno diventerà un fattore imprescindibile per la transizione di alcuni settori e di alcuni Paesi. Speriamo di riuscire a raggiungere l'obiettivo nel più breve tempo possibile, per poi godere dei benefici fondamentali dell'idrogeno al servizio delle nostre economie e della società nel suo insieme. La tecnologia è pronta e le aziende stanno dimostrando grande impegno. Ciò di cui abbiamo bisogno adesso sono gli investimenti, e ottenerli è uno dei motivi per cui abbiamo istituito questo Hydrogen Council."

Il menù di Pasqua

PIZZA RUSTICA DI SANTA CHIARA



Ingredienti: 500 gr di farina, 200 gr di prosciutto cotto, 200 gr di scamorza, 100 gr di burro, 25 gr di lievito di birra, 4 uova, 2,5 dl di acqua minerale naturale, 2 patate, 1 cucchiaio di zucchero, olio extravergine di oliva, sale e pepe quanto basta.

Sciogliere il lievito in una ciotola con un dl di acqua tiepida e lo zucchero. Incorporare 5 cucchiaini di farina, lavorare

il tutto, formare un panetto morbido e lasciarlo lievitare, coperto, per almeno un'ora. Setacciare la farina rimasta con 2 cucchiaini di sale, fare una fontana, versare al centro l'acqua rimasta, unire il panetto lievitato, le patate schiacciate, il burro e la scamorza a pezzetti, le uova il prosciutto e una macinata di pepe.

Lavorare l'impasto per almeno 10 minuti, formare una palla, disporla in una ciotola leggermente unta d'olio, con 2 tagli a croce sulla superficie, coprire la ciotola e lasciare lievitare la pasta per 2 ore o finché è raddoppiata di volume.

Stendere l'impasto in una teglia di 26 cm circa unta d'olio e cuocerla in forno a 200° per circa mezz'ora. Servire la pizza tiepida o fredda.

TIMBALLO DI ZITI ALLA LUCANA



Ingredienti: 400 gr pasta di semola di grano duro, 250 gr carne macinata, 100 gr salsiccia di maiale, 60 gr parmigiano, 50 gr funghi secchi, 20 gr di mollica di pane, 7 uova, 7 dl di polpa di pomodoro, 3 mozzarelle, 1 cipolla, 1 spicchio di aglio, farina, latte intero, olio extravergine di oliva, sale e pepe quanto bastano.

Per preparare le polpettine, mettere la mollica di pane in una ciotola, bagnarla con il latte e lasciarla ammorbidire per 15 minuti, poi sgocciolarla e strizzarla leggermente. Trasferirla in una ciotola con le carni macinate, unire la salsiccia sbriciolata, 1 uovo, lo spicchio d'aglio tritato, 1 cucchiaio di parmigiano reggiano, sale e pepe. Amalgamare bene e formare tante polpettine grandi come nocchie.

Passarle nella farina e friggerle in una padella con abbondante olio ben caldo, poi sgocciolarle con un mestolo forato su carta assorbente da cucina.

Quindi preparare il sugo, mettendo a bagno i funghi in acqua tiepida per 15 minuti. Sgocciolarli tenendo da parte l'acqua, e tritarli. Spellare la cipolla, tritarla finemente e metterla ad appassire in una casseruola con 2 cucchiaini d'olio a fiamma bassa. Aggiungere i funghi, strizzati e tagliuzzati, la polpa di pomodoro e l'acqua dei funghi filtrata. Regolare di sale e pepe, coprire e cuocere per circa mezz'ora, mescolando ogni tanto, finché il sugo si sarà addensato. Mettere le 6 uova rimaste in un pentolino, coprire con acqua fredda e cuocerle per 8 minuti dall'ebollizione.

Portare a ebollizione abbondante acqua salata in una pentola, e cuocere al dente gli ziti dopo averli spezzati con le mani. Scolarli, versarli in una ciotola e condirli con il sugo. Ungere con poco olio una teglia o pirofila, disporre sul fondo uno strato di pasta, unire uova sode a fettine, polpette, pezzettini di mozzarella e parmigiano reggiano. Ripetere gli strati, fino a esaurire gli ingredienti, terminando con il parmigiano reggiano. Cuocere in forno già caldo a 180°C per 30 minuti, finché la superficie sarà dorata e croccante.

ABBACCHIO ALLA CACCIATORA



Ingredienti: 1 kg di abbacchio, ½ cucchiaino di farina, 3 acciughe o alici, 1 spicchio di aglio, 2 rametti di rosmarino, aceto, olio extravergine di oliva, salvia, sale e pepe quanto bastano.

Tagliare a pezzi un kg di agnello. Rosolare 4 - 5 cucchiaini di olio, 2 spicchi di aglio schiacciati, unire i pezzi di agnello e farli colorire a fuoco basso. Salare e pepare. Tritare finemente nel mixer gli aghi di un rametto di rosmarino con 4 filetti di acciuga e mezzo spicchio di aglio.

Unire al trito aromatico qualche cucchiaino di aceto e distribuire il tutto sull'agnello, quando avrà finito di cuocere. Tempo stimato circa un'ora, facendo attenzione che il fondo di cottura sia ben ristretto. Lasciare evaporare l'aceto, mescolando in continuazione, poi servire subito l'agnello su un piatto da portata caldo.

50 ANNI

AVIS

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

**Diventa donatore
anche tu!**



codice fiscale

80029000561

Investiamo ogni goccia in grandi ideali